

L'ontaneto sulle sponde del Dolo

Le formazioni ad ontano presenti lungo le sponde del Dolo, sono ascrivibili all'habitat di interesse comunitario prioritario "Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso – incanae*". Si tratta di formazioni boscate ripariali o di aree paludose con dominanza di specie del genere di *Alnus* (Ontani) presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che pianiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici.

Questo habitat, ampiamente rappresentato nel tratto del torrente Dolo interessato dal percorso, è uno degli ambienti più importanti e significativi del Sito di Importanza Comunitaria (SIC-ZPS) "Abetina Reale – Alta Val Dolo".

Si tratta di formazioni vegetazionali in forte rarefazione su tutto il territorio appenninico a causa di interventi di sistemazione e regimazione dei corsi d'acqua che eliminano quasi totalmente le condizioni ecologiche necessarie alla loro sopravvivenza. Le specie dominanti sono gli ontani: il nero *Alnus glutinosa*, e il bianco *Alnus incana*; in questo tratto del torrente Dolo, la specie prevalente è l'Ontano bianco (*Alnus incana*).

Il nome del genere, *Alnus*, sembra derivare dal celtico "al lan" che significa presso le rive, perchè la pianta predilige i luoghi umidi e ripariali. L'epiteto specifico dell'Ontano bianco, *incana*, significa "canuto", cioè bianco, ed è riferito al colore della pagina inferiore della foglia: quello dell'Ontano nero, *glutinosa*, è legato alle foglie ed ai rametti giovani, che sono appiccicosi.

Gli Ontani sono specie officinali: in passato si utilizzava la corteccia ricca di tannino per la concia delle pelli e, nella medicina popolare, le gemme venivano usate per la preparazione di un macerato per il trattamento di infiammazioni, osteoporosi, neoformazioni cutanee e angiomi. Fare un bagno caldo con le foglie era considerato un ottimo rimedio contro i reumatismi e le ulcere mentre il decotto veniva utilizzato per detergere la pelle del viso.

La specie, dotate di grande facoltà pollonifera, vengono impiegate con successo nel rinsaldamento di scarpate stradali e pendii instabili. Grazie alla presenza di batteri simbiotici delle radici, capaci di fissare l'azoto atmosferico e trasformarlo in azoto organico, gli ontani fertilizzano il suolo su cui vegetano.

Il legno non ha grande resistenza né particolare valore come combustibile, però ha la caratteristica di indurire notevolmente e di essere praticamente immarcescibile se completamente sommerso, mentre si deteriora facilmente all'aria, per cui veniva usato un tempo per palafitte, piccoli ponti, palificate spodali e lavori idraulici. Le fondamenta romane di Ravenna e quelle attuali di Venezia poggiano su pali di Ontano. Altri usi, ormai decaduti, del legno erano per la confezione di giocattoli, zoccoli e secchi per il latte, lavori al tornio, in fonderia ed in ortopedia, per la produzione di carbonella. Recentemente tronchi particolarmente regolari con diametro minimo di 35 cm vengono richiesti per impiallacci.

Forniscono diverse tinte: rosso dalla corteccia, verde dai fiori, marrone dai rametti giovani; la corteccia è ricca di tannino, usato in conceria e per la preparazione d'inchiostro.

In antichità era considerato da molti popoli l'albero del male, in quanto appena tagliato il legno assume un colore rosso vivo e si ha l'impressione che la pianta sanguini. Crescendo in luoghi umidi e nebbiosi, considerati il confine tra il mondo reale e quello spirituale, gli Ontani erano considerati i Guardiani dell'Aldilà. In Irlanda l'albero era sacro e chi lo tagliava veniva punito con l'incendio della casa mentre in Germania si credeva che la linfa rossastra (lacrime di sangue) permettessero alle streghe di resuscitare i morti.